

Teorie e pratiche dell'enunciazione

PAOLO SORRENTINO

LUMSA

Roma, 11 novembre 2019

NONNA SALICE, IO SONO GIORGIA, SONO UNA DONNA, SONO UNA MADRE, SONO CRISTIANA E NON ME LO TOGLIERETE!



TU SEI GIORGIA E DA DONNA HAI PARTECIPATO AL WORLD CONGRESS OF FAMILY, COACERVO DI RETROGRADI MASCHILISTI ANTIABORTISTI, PRESENTANDO IL 3 APRILE UNA MOZIONE IN PARLAMENTO PER CONTRASTARE LA RIDUZIONE DELLE NASCITE E SCORAGGIARE IL RICORSO ALL'INTERUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA; DA DONNA E DA MADRE HAI APOGGIATO INSIEME AL TUO PARTITINO REAZIONARIO IL DDL PILLON CHE AVREBBE RESO MOLTO PIÙ DIFFICILE PER LE DONNE OTTENERE LA SEPARAZIONE O IL DIVORZIO ED ELIMINATO L'ASSEGNO DI MANTENIMENTO IMPONENDO A ENTRAMBI I GENITORI DI CONTRIBUIRE IN EGUAL MODO ALLE SPESE DI MANTENIMENTO DEI FIGLI PENA LA PERDITA DELL'AFFIDO CONDIVISO PER IL GENITORE CHE NON RIUSCISSE A PROVVEDERVI E CHE GENERALMENTE È PROPRIO LA MADRE; DA DONNA, MADRE E CRISTIANA SEI CONTRARIA ALL'ART. 18 CHE TUTELEREBBE MAGGIORMENTE LE DONNE LAVORATRICI E MADRI ANCOR PIÙ RICATTABILI SUI LUOGHI DI LAVORO RISPETTO AI COLLEGHI UOMINI E IN PIÙ CONDUCI UNA GUERRA SENZA SOSTA CONTRO DEI POVERI DISPERATI SUI BARCONI, MOLTI DEI QUALI SONO PROPRIO DONNE E MADRI INSIEME AI PROPRI PICCOLI DI CUI PROPUGNI IL RESPINGIMENTO NEI LAGER LIBICI IN CUI VENGONO STUPRATE E TORTURATE.

IN DEFINITIVA PORTI AVANTI UNA CONCEZIONE PATRIARCALE DELLA DONNA VISTA COME SEMPLICE SFORNATRICE DI PARGOLI PER LA PATRIA BIANCA CRISTIANA E MIDDLE CLASS PER DIFENDERE LA QUALE FAI LEVA SUL BUON VECCHIO VITTIMISMO DEI CAMERATI INVENTANDOTI INESISTENTI SOSTITUZIONI ETNICHE E COMPLOTTI LGBT PROVANDO A COMPATTARE LE PERSONE INTORNO AD UNA PRESUNTA IDENTITÀ ITALIANA AL FINE DI OCCULTARE LE DIFFERENZE DI GENERE E CLASSE INTERNE ALLA SOCIETÀ E PREVENIRNE EVENTUALI SOVVERTIMENTI RIVOLUZIONARI.

1. Dalla comunicazione all'enunciazione

- Attenzione rivolta non ai contenuti e valori enunciati, ma al modo di enunciarli, alle *strategie* messe in atto per veicolarli nell'interazione.
- Se la comunicazione ha una struttura narrativa, chi racconta queste storie? Che tipo di narratore è? Si palesa o si nasconde? Assume in prima persona la responsabilità di quanto dice o la delega a figure più autorevoli? E poi, a chi racconta queste storie? E qual è il tipo di relazione tra i due attori della comunicazione?
- Nell'ambito della teoria dell'enunciazione non si tratta della produzione/ricezione empirica, ma dei loro *simulacri* iscritti nel processo comunicativo, quindi nel testo.
- Si riporta così la comunicazione entro la problematica della *significazione*.

Il testo oltre l'intenzionalità comunicativa

Rientra così nell'alveo dell'enunciazione anche la testualità non legata ad un intento comunicativo. Non più solo un libro, un film, un quadro, una lezione, ma anche l'articolazione degli spazi di una città, il design di un prodotto, il rituale di una festa popolare, i social network.

2. Linguaggio e soggettività

Il linguaggio è insieme «parole», momento *sostanziale* e singolare, e «langue», sistema *formale* di regole e convenzioni sociali (F. Saussure). L'aspetto variabile e concreto dell'*atto* e quello invariabile e astratto del *codice* si trovano l'uno rispetto all'altro in una relazione dialettica.

In linguistica è stato E. Benveniste a insistere di più nello studio della *deissi*, dell'*apparato formale dell'enunciazione*, inteso come possibilità di iscrizione della soggettività messa a disposizione dalla lingua. Sono un esempio i pronomi, categorie verbali e aggettivi dimostrativi.

Es.: nomi comuni-entità stabili / io-tu (presenza concreta parlanti)

L'en.ne è quindi l'istanza di mediazione tra *langue* e *parole*.

- Anche una città, organizzando i suoi spazi in funzione dei processi sociali che la attraversano, costruisce un'immagine di se stessa, della propria storia, dei valori che intende proporre a chi, abitandola o visitandola, tende a farsene un'idea, a costruire un simulacro (G. Marrone).

Enunciazione: enunciata/enunciazionale

- L'enunciazione enunciata: casi in cui il soggetto dell'enunciazione viene segnalato esplicitamente (pronome di prima persona, movimento di macchina al cinema, rappresentazione del pittore nel quadro).
- Enunciazione enunciazionale: casi in cui ogni traccia enunciativa viene nascosta («egli», figure di profilo, mancanza d'intrusioni dell'autore).

Debrayage / Embrayage

- *Debrayage* di primo livello: nel testo sono proiettate le tre categorie dell'attore, dello spazio, del tempo.
- Soggetto dell'enunciazione può inscrivere nel discorso un "io" che parla in un "qui" e in un "ora", l'enunciato riproduce le stesse figure (DEBRAYGE ENUNCIAZIONALE); oppure negarle, fondandosi su un "non-io", "non-ora", "non-qui" (DEBRAYAGE ENUNCIATIVO).
- ES.: Fiaba/Autobiografia
- *Embrayge*: ritorno all'istanza dell'enunciazione

Roma caput mundi

La definizione *Roma caput orbis terrarum* risale a Tito Livio (59 a.C. – 17 d.C.) che la attribuisce a Romolo. Nella sua storia dell'Urbe, il Re e fondatore della città parla in sogno ad un certo Giulio Proculo affidandogli un messaggio per tutti i romani:

«Va' e annuncia a tutti i Romani che la volontà degli dei celesti è che la mia Roma diventi la capitale del mondo. Quindi si impratichiscano nell'arte militare e sappiano e tramandino ai loro figli che nessuna umana potenza è in grado di resistere alle armi romane» (Tito Livio, *Ab Urbe condita*, I, 16).



La struttura dell'enunciazione

- Tito Livio pone la definizione nel primo libro della sua grande opera sulla fondazione della città. Così, celebra il presente, lo collega al passato, costruisce e affida alla posterità un *destino* che dalla fondazione punta dritto al futuro.
- Il gioco funziona, del resto il tempo in cui scrive conferma la profezia. Ma riesce anche quando gli eventi sembrano contraddirla. Il poeta Marco Anneo Lucano (39 d.C. – 65 d.C.) riprende la definizione nel poema *Fharsalia* che racconta la guerra civile fra Cesare e Pompeo «*ipsa, caput mundi, bellorum maxima merces, Roma capi facilis (...)*» «La stessa Roma, capitale del mondo, la più importante preda di guerra»

Il sigillo di Federico Barbarossa

- La definizione inizia a farsi *sensu comune*, ma per trasformarsi in un *brand* serve un'autorità, legittimato al massimo livello per farsi ascoltare. Federico Barbarossa (1122-1190), imperatore del Sacro Romano Impero, che attraverso il suo sigillo conia la formula: *Roma caput mundi regit orbis frena rotundi* (Roma capitale del mondo regge le redini dell'orbe rotondo).
- Sarà poi il Senato romano nel XII-XIII secolo a coniare le monete che incorporano la legenda «Roma Caput Mundi» seguita dalla scritta SPQR. Così la definizione passa di mano in mano, diviene davvero popolare.



Enunciatori delegati, definizioni impersonali

- Riecheggia nelle menti e nello spazio urbano, la frase viene ripetuta fino a divenire anonima, *impersonale*. La persona comune si trova nel ruolo di Giulio Proculo, così come un eroe contemporaneo delle *Romanitas* – un calciatore, un attore, una pubblicità - è un odierno Romolo.

Modelli narrativi dell'Enunciazione

- L'enunciazione è un azione (*dire è agire*), che si inserisce in una serie di azioni precedenti e successive, e in quanto tale può essere interpretata mediante *modelli narrativi*.
- La comunicazione è un racconto i cui personaggi principali (emittente, destinatario, messaggio) sono attanti: l'Enunciatore è un Soggetto operatore che congiunge un Soggetto di stato, l'Enunciatarario, con un Oggetto di valore (il messaggio).
- L'enunciatore è dunque un Destinante manipolatore che iscrive il valore (verità, bellezza, giustizia) nell'Oggetto-messaggio proponendolo all'Enunciatarario, il quale a sua volta è un Destinante giudice che accetta o rifiuta l'iscrizione dei valori.

Conseguenze

- 1) Essendo attanti, Enunciatore e Enunciatarario non sono persone reali ma i loro simulacri che possono essere variamente *attorializzati* (es. emittente tv, brand, ecc).
 - 2) Nella loro azione (fare) i due attanti sono variamente caricati di *valori modali* (credere, volere, dovere, sapere, potere). Es: discorso didattico/giornalistico.
 - 3) Essendo soggetti cognitivi, lo scambio tra E.re e E.io introduce l'idea del *Contratto*, del patto comunicativo, cioè l'accordo sui valori e ruoli che nel racconto entreranno in gioco.
- Il criterio di verità e falsità quindi non è dato dall'adeguazione del messaggio alla realtà esterna (referenziale), ma dalla relazione interna di fiducia tra E.re e E.io.

Efficienza ed efficacia

- Il processo enunciativo quindi presuppone una *strategia comunicativa*. Gli attori si dotano di una immagine da mostrare all'altro, ognuno si costruisce un immagine dell'altro (es. guerra).
- Il patto comunicativo che risulta da questa doppia immagine degli attori comunicativi entro l'enunciato, sarà funzione dell'efficacia comunicativa finale. L'efficacia (cognitiva, passionale, pragmatica, somatica) deriva dall'efficienza discorsiva interna, dalla simulazione orientata.

Strategie del sapere

- L'enunciato è portatore di una dose di sapere di una configurazione informativa che viene trasferita in diversi possibili modi dall'Enunciatore all'Enunciatario.
- I soggetti enunciazionali: un informatore e osservatore che si scambiano determinate forme di sapere.
- In pittura c'è un osservatore implicito, nei quadri che usano la prospettiva classica, dove il punto di vista con cui si è costruita l'immagine coincide con quello dello spettatore empirico
- C'è invece un Osservatore esplicito, presente nel quadro, quando uno dei personaggi raffigurati guarda verso i soggetti o la scena principale del dipinto (nei racconti è uno che affacciato alla finestra guarda il paesaggio che viene descritto/ c'è un osservatore implicito quando si riesce a ricostruire il movimento dello sguardo nella descrizione, es: dall'alto verso il basso.)

L'Informatore

- Mentre l'Osservatore «sa che c'è qualcosa da sapere», l'Informatore è un attante che «sa che c'è qualcosa da far sapere» ed è un attore esplicito (il messaggero nelle tragedie greche) o implicito (le fonti riservate dei politici e giornalisti) della scena. È il celebre *commentator* di cui parla Leon Battista Alberti: figura presente in scena che indica ciò che si deve vedere.
- Esso fornisce una competenza per vedere oggetti che offrono resistenza (microscopio, spia, confidente, pentito, l'esperto), un attante cognitivo che favorisce la circolazione del sapere.
- Altre volte le competenze dell'Informatore sono negative. È il caso dell'*agente doppio*, del bollettino ufficiale, che fornisce informazioni false o ristrette per depistare o l'interprete di una scena.

Incastri modali nella circolazione del sapere

- Sono interessanti i giochi e gli incastri modali che caratterizzano i rapporti, ora contrattuali ora polemici, tra Osservatore e Informatore. Dal caso felice in cui l'Osservatore è dotato di un voler-sapere e l'Informatore di un voler-far-sapere, si passa a quello in cui il secondo non voglia o non possa far-sapere (es. trattative segrete), ma può anche accadere che sia l'Osservatore a non voler sapere ciò che l'Informatore vuol fargli sapere (es. realtà che emerge inattesa da una ricerca scientifica).

Regimi del sapere: realismo/derealizzazione

- Il sapere si configura diversamente in funzione della moltiplicazione/unificazione degli Osservatori e Informatori.
- Così, se le fonti dell'informazione sono molteplici e contraddittorie il sapere tende a perdere di credibilità, mentre se l'Informatore è unico il discorso appare veritiero.
- Allo stesso modo, se gli Osservatori sono molti la verità tende a frammentarsi, se è uno emerge una certezza soggettiva.

realismo integrale

soggettività forte
osservatore unico

oggettività forte
informatore unico

realismo
soggettivo

realismo
oggettivo

informatori multipli
oggettività debole

osservatori multipli
soggettività debole

derealizzazione

